

SABATO 30 GIUGNO 2012

s o m m a r i o

Crisi & Imprese

TERNI ENERGIA SALE AL 70 PER CENTO IN LUCO S'ALTERNATIVE ENERGIES (Corriere dell'Umbria pag.1)

Gli imprenditori umbri guardano alla Polonia: le opportunità di business (Il Giornale dell'Umbria pag.2)

Nasce la Cassa di Risparmio dell'Umbria (La Nazione pag.3)

Nazionale

Tagli alla spesa per 7-10 miliardi (Il Sole 24 Ore pag.4-5)

Brevetto unico europeo (Italia Oggi pag.6)



TERNI ENERGIA SALE AL 70 PER CENTO IN LUCOS ALTERNATIVE ENERGIES

TERNI TerniEnergia, attiva nel settore dell'energia da fonti rinnovabili quotata sul segmento Stardi Borsa Italiana, ha sottoscritto e versato ieri la seconda tranche dell'aumento di capitale sociale deliberato da Lucos Alternative Energies S.p.A. nel settembre scorso. Sottoscritte anche 209.205 nuove azioni per un importo complessivo pari a 1,5 milioni. TerniEnergia sale così al 70 per cento nella composizione azionaria di Lucos Alternative Energies. L'aumento di capitale è finalizzato al rafforzamento patrimoniale di Lucos Alternative Energies S.p.A., che sta proseguendo nella sua attività di sviluppo di progetti di efficienza energetica su scala industriale, finalizzati alla riqualificazione impiantistica e al miglioramento dell'efficienza energetica in stabilimenti di grandi consumatori industriali. Lucos Alternative Energies, a sua volta, detiene una quota pari al 70% del capitale sociale di LytEnergy S.r.l., attiva nel settore dell'Efficienza Energetica per la Pubblica Illuminazione.

Gli imprenditori umbri guardano alla Polonia: le opportunità di business

PERUGIA - Il Centro Estero Umbria e il Comitato giovani imprenditori della Camera di commercio di Perugia, con il supporto di Promocamera, hanno organizzato un incontro di approfondimento sul mercato polacco per orientare le imprese interessate a conoscere meglio le opportunità offerte dal Paese. Il seminario ha visto la partecipazione di Beatrice Tenca, segretario generale della Camera di commercio e industria Italo-Polacca, Piotr Kozlowski dell'Ufficio Promozione del commercio e degli Investimenti dell'Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma, e Adam Morawski, avvocato dello studio Morawski & Wspólnicy International Lawyers. Il seminario dedicato alle imprese, in particolare ai giovani imprenditori, è stato incentrato sulle opportunità di business offerte dal mercato polacco nei settori di maggior interesse per l'economia umbra, le possibilità di esportazione e promozione, le problematiche operative. Oltre 100 le adesioni da parte delle imprese umbre. La Polonia rappresenta infatti una grande opportunità. È uno dei paesi europei più promettenti ed è il principale beneficiario degli stanziamenti dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013. Grazie ad una buona governance politico-economica e i grandi investimenti infrastrutturali, è una destinazione sempre più attraente anche per gli investimenti di imprenditori italiani.

Nasce la Cassa di Risparmio dell'Umbria

NASCERA' a novembre la nuova Cassa di Risparmio dell'Umbria spa, che si costituirà attraverso una fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio Città di Castello, di Foligno e di Terni e Narni, in Cassa di Risparmio di Spoleto. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, all'interno del piano territoriale 2011-2013, ha infatti avviato una strategia di riordino dei marchi finalizzata al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori. Nella regione Umbria è stata prevista la razionalizzazione dei marchi del Gruppo presenti, con la creazione di un'unica Banca a competenza regionale denominata Casse di Risparmio dell'Umbria spa, controllata direttamente da Banca Cr Firenze spa. A Casse di Risparmio dell'Umbria spa saranno trasferite le filiali umbre di Banca Cr Firenze spa e di Intesa Sanpaolo spa.

Tagli alla spesa per 7-10 miliardi

Stretta su enti e società pubbliche - Probabile un rinvio del decreto a martedì o mercoledì

Marco Rogari

ROMA

■ Arrivare a quota 7-8 miliardi, non escludendo di salire anche a 10 miliardi. Con il trascorrere delle ore l'ipotesi di un piano di tagli alla spesa "rafforzato" sembra prendere il sopravvento sull'opzione "light" da 5-6 miliardi. Anche se il malumore che comincia a serpeggiare in diversi ministeri per il possibile ricorso, sulla base del menù abbozzato dai tecnici del Tesoro, a un intervento dai connotati più simili a quello di una stretta di tipo "lineare" piuttosto che a una vera e

mato o varare il decreto sui tagli, che fino a ieri restava fissata, seppure solo in via ufficiosa, per lunedì pomeriggio. A questo punto un nuovo slittamento a martedì o mercoledì appare tutt'altro che improbabile. I previsti incontri di lunedì mattina tra il Governo e le parti sociali e, subito dopo, le Regioni dovrebbero invece essere confermati.

L'obiettivo del Governo resta quello di evitare il previsto aumento autunnale dell'Iva e di trovare nuove risorse da destinare alle aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Nel caso in cui si dovesse optare per il piano rafforzato fa 7-10 miliardi verrebbe anche avviato il finanziamento delle cosiddette spese inderogabili (in primis quelle per le missioni di pace).

Il programma di tagli si snoderà in quattro direzioni. Anzitutto il piano del super-commissario Enrico Bondi sul freno agli affitti e sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, a cominciare dalla sanità, che sarà rafforzato con una parte del pacchetto Balduzzi. Da questo versante dovrebbero arrivare dai 4 ai 6 miliardi (sanità compresa). La seconda direttrice è quella del pubblico impiego che si svilupperà sul mix di interventi messi a punto dal Tesoro e dallo staff del ministro Filippo Patroni Griffi (attesi dai 400 agli 800 milioni). Questo capitolo verrà rafforzato con alcune delle proposte di taglio arrivate dai singoli ministeri (accorpamenti di direzioni generali, dipartimenti e enti collegati, come ad esempio quelli di ricerca) e da un anticipo del program-

ma di spending review vera e propria alla quale hanno iniziato a lavorare i ministri Piero Giarda e Patroni Griffi. A cominciare dalla riduzione dei tribunali, delle Prefetture e degli uffici periferici del Governo (indirettamente collegato alla razionalizzazione delle Province).

Il terzo pilastro del decreto sarà la riorganizzazione delle Province (per la quale resta in piedi anche l'ipotesi di un provvedimento ad hoc). L'idea è di lasciare attivi 42 enti, ma si starebbe valutando anche l'ipotesi di arrivare a una configurazione con una sessantina di Province convincendo le Regioni a statuto speciale e inglobando le 10 città metropolitane. La quarta operazione sarà quella sulle società pubbliche e su quelle, di piccole dimensioni, create da enti locali e territoriali. Nel primo caso si punterebbe a rendere molto più snelli i Consigli di amministrazione delle società non quotate a totale partecipazione pubblica, diretta o indiretta, come ad esempio Fs e Poste. Sul secondo fronte la potatura riguarderebbe una parte dei 3.127 enti strumentali, società, consorzi di Regioni, Province e Comuni, che risultano spesso doppiopioni di altre strutture. A spingere per un giro di vite è anche l'Upi, l'Unione delle Province italiane. Il decreto potrebbe essere arricchito anche con altri interventi, come ad esempio una fetta del cosiddetto piano Giavazzi sul riordino degli incentivi alle imprese, in parte già confluito nel pacchetto sviluppo varato nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SLITTANO GLI INCONTRI

Il vertice tra i ministri atteso per domani sera destinato a slittare perché Monti sarà presente alla finale dell'europeo di calcio

propria spending review (destinata a decollare veramente solo in autunno) potrebbe ricollocare la barra sulla versione soft. Decisivo sarà l'atteso vertice tra i ministri, a partire da quelli di spesa, e il premier Mario Monti, che ieri da Bruxelles ha ribadito che non è necessaria una manovra aggiuntiva.

Una riunione che sembrava doversi tenere nella serata di domani ma che, con la decisione del premier di essere presente alla finale dei campionati europei di calcio, potrebbe anche slittare. Dalla nuova tabella di marcia dipende anche la convocazione del Consiglio dei ministri chia-

I costi nel mirino

LA SPESA RIVEDIBILE

Costi pubblici sotto osservazione nel medio periodo.
Dati in milioni di euro



IL PESO DEI MINISTRI

Bilancio di competenza 2012.
Dati in miliardi di euro



Fonte: elaborazioni Ministero
Rapporti con il Parlamento

Quattro pilastri per la spending review



ACQUISTI

In primo piano c'è il progetto di Enrico Bondi sul freno agli affitti e sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, a cominciare dalla sanità, che sarà rafforzato con una parte del pacchetto-Balduzzi. Da questo versante dovrebbero arrivare dai 4 ai 6 miliardi



PUBBLICO IMPIEGO

L'altro intervento di rilievo è quello dei tagli al pubblico impiego che si svilupperà su un mix di interventi (si veda la pagina a fianco) da cui sono attesi dai 400 agli 800 milioni. Questo capitolo verrà rafforzato da accorpamenti all'interno dei ministeri



PROVINCE

Il terzo pilastro del decreto sarà la riorganizzazione delle Province, lasciando attivi 42 enti. Si sta valutando l'ipotesi di una configurazione con una sessantina di Province convincendo le Regioni a statuto speciale e inglobando le 10 città metropolitane



SOCIETÀ PUBBLICHE

La quarta operazione sarà basata da un lato sullo snellimento dei Cda delle società non quotate a totale partecipazione pubblica e, dall'altro, dalla potatura di parte dei 3.127 enti strumentali, società e consorzi di Regioni, Province e Comuni

Brevetto unico europeo

Procedure semplificate e costi di registrazione dimezzati. Si chiude un iter durato oltre 40 anni. Ma la lingua italiana resta esclusa

Il brevetto unico europeo è diventato realtà. Dopo 40 anni di attesa, il Consiglio europeo è riuscito a trovare un accordo sulla definizione della sede esecutiva e degli uffici amministrativi del Tribunale dei brevetti Ue, che saranno distribuiti tra Germania, Francia e Regno Unito. Ragion per cui Italia e Spagna hanno deciso di non sottoscrivere l'accordo. Una volta che il nuovo sistema entrerà a regime, nel 2014, la registrazione di un brevetto in Europa potrà godere di costi dimezzati rispetto a quelli statunitensi e di procedure semplificate che ridurranno le spese.